

# Un nesso profondo tra Spiritualità ignaziana e metodo trascendentale

di GIORGIA SALATIELLO\*

Il volume *Spiritualità ignaziana e metodo trascendentale* raccoglie i contributi che, nel corso di otto anni, sono stati presentati da differenti studiosi a tavole rotonde che si sono susseguite con cadenza annuale, dedicate ciascuna all'indagine su di un singolo autore.

Tutto è nato nell'estate d'otto anni fa quando mi sono chiesta se fosse casuale che molti dei teologi e filosofi che utilizzano il metodo trascendentale siano membri della Compagnia di Gesù, o se, invece, non vi sia un profondo nesso tra tale metodo e la spiritualità ignaziana condivisa da quegli autori.

Innanzitutto, Maréchal, con la sua personale ed originale versione del metodo trascendentale, derivato da Kant, ma elaborato in autonomia, poi Rahner, Lotz, Lonergan, Alfaro, de Finance e Coreth.

Il desiderio di verificare quell'ipotesi iniziale di un legame tra il metodo trascendentale e la spiritualità ignaziana, però, si è scontrato subito con l'enorme mole di lavoro che sarebbe stata necessaria per effettuare la ricerca che, inoltre, richiedeva l'apporto di molteplici e differenziate competenze che una persona da sola non poteva possedere, esigendo un approccio chiaramente interdisciplinare.

Ho, così, pensato di contattare alcuni colleghi della Gregoriana, tutti Padri gesuiti, con i quali condividere la mia idea per vedere se vi fosse la possibilità di un lavoro da svolgere insieme.

Le risposte sono state tutte positive e, direi, entusiaste e, pertanto, si è deciso di costituire un gruppo di lavoro che, in considerazione della tematica, è stato incardinato nel Centro di Spiritualità Ignaziana della Gregoriana.

In tal modo, si è iniziato a svolgere le ricerche, esaminando un autore per volta, ciascuno di noi a partire dalla propria sensibilità e dal proprio ambito disciplinare, e, riguardo a quest'esperienza, vi sarebbero molte cose da sottolineare, ma qui desidero soffermarmi solo su alcune considerazioni relative a tre punti che ora enuncio e che successivamente approfondirò brevemente: l'apertura, il dinamismo e la circolarità.

\* GIORGIA SALATIELLO, Professore ordinario di Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, [salatiello@uniigre.it](mailto:salatiello@uniigre.it)

## Tre caratteristiche comuni

Ognuno di questi tratti appare di primaria rilevanza tanto negli *Esercizi spirituali* di S. Ignazio, quanto nella visione del soggetto che è delineata mediante il ricorso al metodo trascendentale, nonostante le non trascurabili diversità riscontrabili tra i singoli autori, e, conseguentemente, il loro sintetico esame può concorrere a confermare l'ipotesi di partenza.

In primo luogo, l'apertura è centrale negli *Esercizi spirituali* che ci mostrano una creatura non rinchiusa in se stessa, ma capace di corrispondere all'amore creatore di Dio, indirizzando a Lui tutta la propria esistenza ed ogni singola facoltà ed azione.

Questo appare già con evidenza nel Principio e fondamento (n. 23) e risulta con la massima chiarezza nella Contemplazione per giungere ad amare (n. 234), testi nei quali l'essere umano si mostra in grado di uscire da sé, effettuando scelte che lo coinvolgono radicalmente.

Riguardo, poi, al metodo trascendentale, la centralità dell'apertura è verificabile già in Maréchal con la sua teoria della conoscenza per la quale in ogni giudizio non è affermato solo l'essere limitato del singolo ente, ma, implicitamente, l'Essere assoluto che lo fonda.

Per quello che si riferisce agli altri autori è qui sufficiente ricordare Rahner che, mediante un'analisi trascendentale, scopre un soggetto che ha la capacità di ascoltare non soltanto parole umane, ma anche quelle di Dio che a lui si rivolge e de Finance che afferma che la natura umana è sia determinazione che indeterminazione, cioè apertura per la quale non rimane chiusa nei rigidi confini della materialità.

In seconda istanza, il dinamismo si configura come una diretta conseguenza dell'apertura in quanto capacità di andare oltre i limiti estrinsecamente imposti e questo appare con chiarezza sia in S. Ignazio che nelle analisi condotte con il metodo trascendentale.

Negli *Esercizi spirituali* la pace dell'animo richiesta per la contemplazione è sempre, però, anche la molla per un'esistenza dinamicamente orientata al fine ultimo che l'attira a sé ed essi abbondano di espressioni che si riferiscono, appunto al movimento: il passaggio dal bene in meglio, l'attraversamento dei tre gradi di umiltà, ecc.

Anche il discernimento degli spiriti, volto a distinguere le mozioni buone da quelle cattive, si configura come un continuo mutamento dalla desolazione alla consolazione e viceversa e l'elezione, che è il momento culminante degli *Esercizi spirituali*, è, però, a sua volta, una tappa di un percorso volto a riceverne conferma.

Volgendosi, quindi, al metodo trascendentale, si deve rilevare che esso, prima ancora delle acquisizioni che consente, è in se stesso intrinsecamente dinamico, poiché si sviluppa con un progressivo approfondimento di livelli che vanno dalla rilevazione di ciò che fenomenologicamente si mostra fino alle sue condizioni di possibilità, date a priori, per poi tornare al dato, illuminato e reso intelligibile.

Ciò è particolarmente evidente in Lotz, con la sua concezione di un'esperienza trascendentale che si svolge passando per gradi successivi, ognuno di quali precontiene implicitamente il seguente, e diviene pienamente palese con Rahner e Lonergan, che, seppure da prospettive differenti, giungono a porre al centro della loro attenzione la

storicità umana ed il suo continuo divenire, mostrando un soggetto che in se stesso è originariamente storico.

La circolarità, infine, non è, in realtà, una singola caratteristica a sé stante, ma rappresenta il punto di convergenza e la sintesi delle due precedenti, con evidenti riscontri sia negli *Esercizi spirituali* che nei testi degli autori citati.

Negli *Esercizi spirituali* tutto quello che la creatura è e possiede proviene da Dio, come dono del Suo amore, con un movimento diffusivo che la raggiunge nella sua più profonda interiorità, ed essa deve corrispondere donando se stessa e tutti i doni ricevuti e completando il movimento iniziato da Dio, che diviene, così, circolare.

L'impianto circolare del metodo trascendentale, d'altra parte, è subito evidente, come si è già accennato, se si considera che esso non mira ad un ampliamento del campo della nostra conoscenza, ma al suo approfondimento, con il continuo rinvio dall'a posteriori che si mostra, all'a priori ad esso sotteso, per poi tornare al primo che si rivela, in tal modo, fondato.

Tanto negli *Esercizi spirituali*, quanto nell'utilizzo del metodo trascendentale, però, questa circolarità non contraddice la visione lineare e finalistica orientata dell'esistenza singola e della storia perché non si tratta del ritorno del sempre identico, ma del passaggio da ciò che è fondato al suo fondamento, con un dinamismo che, ad essere rigorosi, si configura come una spirale in cui ciò che è acquisito non viene più perso e consente il guadagno di una sempre maggiore profondità.

Come si detto, in questa caratteristica della circolarità a spirale convergono sia l'apertura che il dinamismo che da questa scaturisce e ciò che ne risulta è una visione unificata ed unificante della vita personale, del corso della storia e dello stesso cammino di fede.

## Ed ora?

Nel volume che qui si considera sono stati, come si è detto, esposti ed esaminati testi degli autori citati in precedenza e ne è risultato un vasto panorama, diversificato, ma coerente sia riguardo all'incidenza della spiritualità ignaziana, sia per il ricorso al metodo trascendentale.

Le analisi, tuttavia, non sono fini a se stesse, ma vogliono essere assunte come punto di partenza per un ulteriore lavoro propositivo e, si spera, originale ed in questo si vede uno dei pregi del libro che può costituire l'inizio di un percorso che, come gruppo, si vuole avviare.

Con l'attenzione sempre rivolta alla spiritualità ignaziana ed al metodo trascendentale, si cercherà, quindi, di vedere, da una parte, quale contributo quest'ultimo possa oggi recare alla prima e, dall'altra, come la spiritualità ignaziana debba continuare ad incidere positivamente sull'utilizzo del metodo trascendentale.

Innanzitutto, il metodo trascendentale fornisce un apporto prezioso alla spiritualità ignaziana, perché, risalendo fino alle ultime condizioni di possibilità, può contribuire all'approfondimento della struttura costitutiva e delle capacità di quel soggetto a cui la

spiritualità ignaziana indirizza il suo appello, rendendo quest'ultimo sempre più aderente alla concretezza del vissuto.

In secondo luogo, poi, il metodo trascendentale, individuando l'a priori dell'esistenza e dell'agire umani, induce ad allargare lo sguardo al di là del singolo ed a considerare il contesto specifico in cui quest'ultimo è inserito e che agisce su di lui condizionandone le esigenze e le risposte.

Si può, così, giungere ad una spiritualità incarnata ed inculturata, capace di tradurre il messaggio di S. Ignazio nelle differenti realtà dell'oggi, ognuna con le sue peculiarità culturali e sociali.

D'altra parte, la spiritualità ignaziana risulta feconda per l'impiego del metodo trascendentale poiché getta luce sulla complessità del soggetto e sulla sua profonda unitarietà, nella quale convergono tutte le sue facoltà: dai sensi all'immaginazione, dall'intelletto alla volontà, rendendo impossibile qualsiasi dualismo riduttivo.

Inoltre, con importanza certamente non minore, la spiritualità ignaziana addita al metodo quale sia l'ultimo obiettivo della sua ricerca trascendentale, in quanto indica che il radicale fondamento a priori della creatura è al di là di essa e che, pertanto, l'indagine non può arrestarsi prima di averlo attinto, aprendosi dal finito e limitato all'infinito senza limiti.

Il nesso a cui si è fatto riferimento già nel titolo si mostra qui caratterizzato dalla circolarità che implica un movimento nelle due direzioni, dal metodo alla spiritualità e da quest'ultima al primo con un rapporto di reciproco arricchimento che giustifica il loro accostamento.

Ci si vuole, infine, chiedere quale sia il futuro del metodo trascendentale in teologia ed in filosofia e la risposta deve muoversi su differenti livelli.

In primo luogo, l'uso del metodo trascendentale, pur costituendo sicuramente uno specifico approccio, può attraversare trasversalmente gli altri ambiti della riflessione teologica e filosofica, poiché esprime la tensione a non arrestarsi a ciò che appare, volendo giungere a ciò che rende possibile l'apparire stesso e compiendo «il passaggio tanto necessario quanto urgente, dal *fenomeno* al *fondamento*» (*Fides et ratio*, n. 83).

In secondo luogo e concludendo, si deve sottolineare che continuando ad utilizzare il metodo trascendentale si potrà verificare ogni giorno di più la validità di quella "svolta antropologica" di cui parlava Rahner, realizzando una feconda sintesi di teocentrismo ed antropocentrismo con un movimento che parte dalla creatura per risalire al Creatore e torna alla prima svelandone il vero volto.

In tutto questo la spiritualità ignaziana non resta marginale, ma può continuare a fecondare, come si è visto per gli autori studiati, l'indagine aprendola ad orizzonti che essa da sola difficilmente potrebbe intravedere, in una fedeltà che, però, è dinamica ed innovatrice.